

Fra' Bartolomeo
(Baccio della Porta; Firenze 1473-1517)
Madonna col Bambino e sei Santi (Pala Cambi)

1507 circa
olio su tavola; cm 245 x 224,5
Firenze, Chiesa di San Marco, secondo altare destro

Iscrizioni: "ORATE PRO PICTORE"

Questa prima versione della serie delle Sacre Conversazioni dipinte da Fra' Bartolomeo si caratterizza per aver mantenuto attraverso i secoli la sua posizione originale, è infatti l'unica tavola del pittore che ancora si conserva in San Marco. Come ricorda l'appellativo con cui l'opera è nota, la sua realizzazione si deve alla commissione della famiglia fiorentina dei Cambi. Un'iscrizione ormai perduta, ma registrata in un manoscritto secentesco, *Nota delle Cappelle, e Sepolture, e ogni altra Memoria oggi esistente nella Chiesa, Cimitero, e Convento di San Marco a Firenze*, indicava la cappella di San Pietro Martire quale luogo di sepoltura di questa famiglia: "D. Petri Nicolaj Joannes Dominici de Cambijs, et suorum", i cui Santi omonimi sono dipinti sulla pala al fianco della Vergine (Biblioteca Laurenziana, San Marco 862, sec. XVII, c. 1v; Padovani 1996b, p. 220). La commissione dei Cambi è ricordata anche nella lista delle opere del Frate compilata da Bartolomeo Cavalcanti nel 1516, in cui la pala è inserita tra le "Dipinture delle quali non s'è cavato danari" per un valore di 130 ducati (Marchese 1854, pp. 145-146).

La tavola è fornita di una cornice dorata aggiunta in occasione della risistemazione della chiesa sul progetto del Giambologna, che non sembra averne intaccato l'originalità (Gori 1728). L'opera è priva di data ma vi si legge l'iscrizione ORATE PRO PICTORE, formula qui presente forse per la prima volta e da questo momento in poi scelta dal Frate come firma (Bietti Favi 1990, p. 237; Padovani 1996a, pp. 42-43).

Vasari nella *Vita* di Fra' Bartolomeo lodava la pala di San Marco per "un modo di lumeggiar le figure, in modo che all'arte aggiungono unione maravigliosa, talmente che paiono di rilievo e vive, lavorate con ottima maniera e

perfezione" e la descriveva subito dopo *Il matrimonio mistico di Santa Caterina*, collocandola quindi verso il 1512 (Vasari 1550, ed. Bettarini-Barocchi 1966-1987, IV, p. 96). La cronologia vasariana è però contraddetta da un riferimento alla pala nel *Memoriale* di Albertini del 1510, che permette di stabilire un *terminus ante quem* per la sua realizzazione. Ad oggi, la tesi più condivisa è quella che colloca la realizzazione della *Pala Cambi* intorno al 1509/1510, agli albori della società con Mariotto Albertinelli e dopo il soggiorno di Fra' Bartolomeo a Venezia nell'estate del 1508, sulla scorta dei riferimenti alla pittura veneziana coeva, che alcuni studiosi hanno creduto di leggere nella modulazione della luce e nell'atmosfera del dipinto, nonché nella scelta delle cromie quale chiaro riferimento a Giovanni Bellini (Fischer 1990, pp. 179-211; Bietti Favi 1990, pp. 213-246; Sricchia Santoro 1996, p. 161). Un'anticipazione cronologica era stata proposta in passato da Serena Padovani, dapprima al 1508 (Padovani 1996b, p. 221) e poi, dal riscontro con gli studi di Nicoletta Matteuzzi, intorno al 1506 (Padovani 2015, p. 33, nota 62; Matteuzzi 2013, p. 94, nota 328). Ancora di recente, in occasione dei festeggiamenti per il V centenario della morte del Frate, in una conferenza dal titolo *Fra' Bartolomeo, pittore in San Marco* tenutasi il 29 settembre 2017 presso la Biblioteca Monumentale del Museo di San Marco a Firenze, la Padovani è tornata sulla datazione dell'opera collocandola da ultimo intorno al 1507 e ritenendo la questione di importanza cruciale per comprendere il rapporto di dare e avere tra Fra' Bartolomeo e Raffaello nel primo decennio del Cinquecento. La proposta della studiosa verte su una serie di confronti stilistici con altre opere del frate e di artisti

coevi. Innanzitutto il precedente iconografico diretto della *Pala Cambi* sembra risalire alla *Pala Tedaldi* di Piero di Cosimo, databile al 1504/1505ca, la cui costruzione compositiva appare qui puntualmente ripresa: Fra' Bartolomeo colloca sotto un essenziale baldacchino la Madonna col Bambino, in piedi su un alto basamento, affiancata da un lato dai Santi Giovanni Battista e Pietro Martire e dall'altro da San Nicola e un Santo, forse Benedetto, la cui fisionomia ricorda quella dello stesso Santo dipinto dal Frate nella *Visione di San Bernardo*. Chiudono la composizione due Sante inginocchiate e di profilo: una Santa, forse Caterina, a sinistra e di fronte a lei la Maddalena, splendida nel suo raccoglimento, avvolta da un velo trasparente appena percepibile nei riflessi luminosi.

A sostegno di una datazione intorno al 1507 la Padovani propone il confronto con due opere del Frate: la *Visione di San Bernardo* del 1504/1505, conservata agli Uffizi e *L'Estasi delle Sante Maddalena e Caterina davanti al Padre eterno*, dipinta nel 1509 per i domenicani di Murano, oggi a Lucca. Sebbene nella *Pala Cambi* sia tangibile l'avvenuta maturazione tecnica del pittore rispetto alla tavola delle Gallerie fiorentine, alcuni aspetti, come il colore e la resa della trasparenza nel velo dell'angioletto della pala per Bernardo del Bianco, anticipano gli esiti

eleganti e delicati raggiunti poi nella tavola di San Marco. Il secondo confronto si esplica, al contrario, considerando la lontananza stilistica che emerge accostando la nostra opera col dipinto oggi a Lucca, nel quale la straordinaria prova artistica espressa dal Frate sembra non lasciar dubbi sull'antiorità della *Pala Cambi*. Rimane infine il confronto con la *Madonna del Baldacchino* di Raffaello, commissionata da Pietro Dei per la cappella di famiglia in Santo Spirito nel 1507 e lasciata incompiuta per la partenza dell'artista alla volta di Roma nel 1508. La pala di San Marco al confronto, tradizionale e semplice, non può che essere precedente alla conoscenza dell'opera di Raffaello, cui invece il Frate mostra di aver guardato nello *Sposalizio di Santa Caterina*, datata infatti al 1511.

Sebbene sia qui riportata e condivisa la recente lettura dell'opera proposta dalla Padovani, è innegabile una certa difficoltà nell'inquadrare la pittura del Frate, efficacemente riassunta da Marchese quando scrisse di lui: "Assaggiò il Vinci, si accostò a Raffaello, si cimentò co' Veneziani [...] Degli altri pittori di questo secolo si noverano due o tre diverse maniere di colorire; del Porta ne conosco più ancora di quattro" (Marchese 1854, p. 73).

FRANCESCA CUGUSI

BIBLIOGRAFIA

Bietti Favi 1990

M. Bietti Favi, *La pittura nella chiesa di San Marco*, in *La Chiesa e il convento di San Marco*, Firenze 1990, II, pp. 213-246

Borgo 1976

L. Borgo, *The works of Mariotto Albertinelli*, New York-London 1976

Fischer 1990

C. Fischer, *Fra' Bartolomeo e il suo tempo*, in *La Chiesa e il convento di San Marco*, catalogo della mostra di Firenze (Firenze, Palazzo Pitti e Museo di San Marco, 25 aprile – 28 luglio 1996), Firenze 1990, II, pp. 179-211

Gori 1728

A.F. Gori, *Descrizione della Cappella di S. Antonino Arcivescovo di Firenze dell'ordine dei predicatori*, Firenze 1728

Marchese 1846

V. Marchese, *Memorie dei più insigni pittori, scultori e architetti Domenicani* (1846), Bologna 1854, II, pp. 1-146

Matteuzzi 2013

N. Matteuzzi, *Affreschi agiografici iconico-narrativi in Toscana (1320-1490). 'In ipso pariete expressere memoriam quorundam miraculorum'*, tesi di dottorato, Università degli Studi di Firenze, tutori S. Chiodo e A. De Marchi, anni 2010-2012, pp. 93-94, nota 328

Padovani 1996a

S. Padovani, *Fra' Bartolomeo rivisitato*, in *L'età di Savonarola. Fra' Bartolomeo e la scuola di San Marco*, catalogo della mostra (Firenze, Palazzo Pitti e Museo di San Marco, 25 aprile – 28 luglio 1996), Firenze 1996, pp. 29-45

Padovani 1996b

S. Padovani, *Scheda 68*, in Firenze 1996, pp. 220-223

Padovani 2015

S. Padovani, "Ripensando Fra' Bartolomeo in San Marco", in *Commentari d'arte*, XXI, 2015, 61/62, pp. 26-41

Rondoni 1872

F. Rondoni, *Guida del R. Museo fiorentino di San Marco*, Firenze 1872

Sricchia Santoro 1996

F. Sricchia Santoro, *La scuola di San Marco*, in *L'età di Savonarola. Fra' Bartolomeo e la scuola di San Marco*, catalogo della mostra (Firenze, Palazzo Pitti e Museo di San Marco, 25 aprile – 28 luglio 1996), Firenze 1996, pp. 160-162

Vasari 1550

G. Vasari, *Le Vite de' più eccellenti pittori, scultori e architettori* (1550 e 1568), ed. a cura di R. Bettarini e P. Barocchi, Firenze 1966-1987, IV, pp. 89-103



Fra' Bartolomeo, *Madonna col Bambino e sei Santi*, 1507 circa, olio su tavola, Firenze, Chiesa di San Marco, secondo altare destro. Immagine tratta da: *L'età di Savonarola. Fra' Bartolomeo e la scuola di San Marco*, catalogo della mostra (Firenze, Palazzo Pitti e Museo di San Marco, 25 aprile – 28 luglio 1996), a cura di S. Padovani, Firenze 1996, p. 219